Il nostro partito perde un senatore e due deputati

I comunisti iniziano una seria analisi del voto della Calabria

Nomi famosi e sorprese fra i non eletti democristiani e socialisti: fuori il moroteo Nucci e Rende, responsabile dell'ufficio Mezzogiorno dello scudocrociato

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Con le riunioni degli attivi delle Federazioni e delle zone, il PCI ha iniziato in Calabria l'analisi del voto del 3 e 4 giugno e il lavoro per l'altro appuntamento elettorale di domenica 10 che vedrà impegnati per l'elezione dei rappresentanti nel Parlamento europeo. Si sono intanto definitivamente precisate nella tarda serata di martedì, le liste dei candidati eletti nei vari partiti, le percentuali raccolte da ogni singolo schieramento, i nomi dei nuovi e dei vecchi eletti.

Al Senato, come è noto, il nostro partito perde un senatore e a Palazzo Madama saranno presenti per il PCI i compagni Sestito, Rodotà e Tropeano. Alla Camera i deputati calabresi del PCI sono invece sei (due in meno del '76): Franco Ambrogio (che con 97.478 voti è il deputato calabrese con il più alto numero di preferenze), Stefano Rodotà (che dovrà optare fra Senato e Camera), Francesco Martorelli, Saverio Monteleone, Giuseppe Pierino e Franco Politano. Primo dei non eletti alla Camera è la compagna Enza Marchi che dovrebbe subentrare a Rodotà.

Lo scrutinio delle preferenze ha portato invece non poche sorprese negli altri partiti, a cominciare dalla Democrazia cristiana che conferma in Calabria i suoi dieci deputati. I non eletti nelle file del partito scudocrociato sono nomi famosi e in qualche caso ci si trova di fronte a delle vere e proprie sorprese. A restare fuori sono Guglielmo Nucci, moroteo, deputato dal 1948; Pietro Rende, responsabile dell'ufficio Mezzogiorno della Direzione nazionale della Democrazia cristiana, mentre fuori restano anche l'ex consigliere regionale Accroglianò e il segretario regionale della CISL Galati. Primo degli eletti, dopo un lungo e contestato braccio di ferro con Ligato, è Riccardo Misasi, mentre l'altro nome «nuovo» degli eletti democristiani è Mario Laganà, consigliere d'amministrazione del Banco di Napoli, a capo di una delle famiglie più chiacchierate della Locride.

Sorprese anche nelle file socialiste dove accanto agli uscenti Mancini e Principe non farà più la sua apparizione Salvatore Frasca. Gli elettori socialisti gli hanno infatti preferito l'ex assessore regionale ai Lavori Pubblici Mario Casalinuovo. Il PSDI ha riguadagnato dal canto suo il deputato perso il 20 giugno del '76 e alla Camera sarà presente ora Costantino Belluscio. Il PDUP ha conquistato il deputato e l'eletto dovrebbe essere il segretario nazionale Lucio Magri. Due deputati ha infine confermato il Movimento sociale che però ha perso quasi diecimila voti e l'1,7 per cento. Circa novemila sono i voti andati dispersi con la lista di Nuova sinistra unita, mentre Democrazia nazionale ha raggranellato poco più di 4.500 voti. I radicali si sono attestati sul 2 per cento con 21 mila voti.

Come si è detto, analisi e commenti sul voto sono già in fase avanzata soprattutto nel nostro partito è in atto una discussione, come sempre franca e serena, sul non buono risultato elettorale. Soprattutto nelle città, nei capoluoghi ma anche in altri grossi centri urbani, il PCI ha subito pesanti sconfitte che in alcuni casi (a Cosenza ad esempio) riportano il Partito ai livelli del 1972. Anche a Lamezia Terme le perdite comuniste, alla Camera e al Senato, sono rilevanti così come a Crotone dove però la forza del Partito si conferma sempre attorno ad una percentuale del 44-45 per cento. Proprio a Crotone si assiste, confrontando il dato della Camera a quello delle amministrative del 14 maggio '78, ad una secca sconfitta sia del Partito socialista che della Democrazia cristiana che arretrano di quattro punti e mezzo. Va ricordato a questo proposito che DC PSI da alcuni mesi governano la città con un centro sinistra che vede per la prima volta dopo trent'anni un sindaco democristiano alla testa del centro operaio della Calabria.

Per concludere il panorama elettorale calabrese va detto di alcuni risultati per il rinnovo dei consigli comunali. A parte Vibo Valentia, di cui riferiamo a parte, il PCI ha riconfermato la propria forza, con 12 consiglieri su 15, a Nardodipace, il centro colpito dall'alluvione del '72 e oggi impegnato insieme ad altri paesi per il trasferimento dei centri abitati. A San Ferdinando di Rosarno, infine, dove si votava per la prima volta essendo un Comune di nuova costituzione, il PCI con 762 voti conquista la maggioranza assoluta con 16 seggi su 20.

f. v.

Riemerso dalle acque di Messina il batiscafo di Jacques Picard

MESSINA — Con la ventesima immersione si è conclusa la campagna di ricerche nello stretto di Messina condotta dall'oceanologo Jacques Piccard con il mesoscafo «Forel». Alla ricerca hanno partecipato, con osservatori, l'Istituto di idrobiologia dell'Università di Messina e l'Università belga di Lovanio.

Sono state compiute osservazioni sulla bioluminescenza dei pesci abissali e sulle migrazioni del plancton. Le forti correnti dello stretto di Messina, infatti, trascinano a quote accessibili alcune specie di pesci che abitualmente vivono a profondità notevoli e non sono quindi osservabili con gli attuali mezzi di ricerca. Le stesse correnti, inoltre, trascinano ingenti masse di plancton, del quale sono stati prelevati numerosi campioni. NELLA FOTO: Jacques Picard.

Ignazio Cardia, 24 anni, trovato morto dopo dieci giorni

Si può ancora morire di fame

Viveva solo, malato, emarginato a Bosa, in provincia di Cagliari - Non ha avuto la forza di alzarsi per chiedere la carità

Nostro servizio

BOSA (Cagliari) — *Ignazio Cardia, 24 anni, è morto di fame e di stenti nella sua abitazione di via Montenegro a Bosa. Da dieci giorni nessuno più in paese lo vedeva; ma nessuno se ne preoccupava o addirittura se ne ricordava. Forse si è pensato a lui perché era un elettore; allora qualcuno lo ha cercato. Ha bussato invano alla sua porta; ha avvertito i carabinieri. Hanno ritrovato il corpo in avanzato stato di decomposizione.*

Ignazio Cardia viveva solo da quando l'anziana madre era stata ricoverata in un ospizio. La casa del quartiere-ghetto «Sa Costa», umida e malsana, più simile ad una caserma che ad un'abitazione civile, avrebbe finito per minare la salute della donna, anziana, incapace di accudire a sé e a quel suo figlio anche lui malato. La vecchia ha preferito il male minore, l'ospizio, anche se ciò le costava la separazione dal figlio; anche se rappresentava per lei un ulteriore ghetto nel ghetto.

Ignazio Cardia è stato meno «fortunato» della madre; la nostra società infatti non istituisce ospizi per giovani. Per le giovani generazioni, sfruttate, escluse dal mercato del lavoro — e non c'è emarginazione più disperata ed alienante della mancanza di un'occupazione — non esiste neanche l'ultima ancora di salvezza. Neppure un'istituzione squallida ed assistenzale come può essere l'ospizio per gli anziani. Anche se le leggi sono state fatte e in certa propaganda elettorale e in numerosi discorsi di «uomini di buona volontà» si sprecano parole toccanti e si riconosce ai giovani e alle ragazze la condizione di emarginato, poi nei fatti neanche l'emarginazione è riconosciuta, nei fatti non esistono istituzioni e leggi che, riconoscendo la specialità della questione giovanile, siano poi tali da affrontare alla radice i problemi.

«I giovani hanno le braccia forti. E' colpa loro se stanno buttati in una strada. In realtà non hanno voglia di lavorare». Chi di noi non ha sentito almeno una volta questa frase sulla bocca della gente? Un «senso comune» che oggi va sempre più sparendo e trasformandosi in coscienza critica, ma che nei fatti e nel disinteresse di ogni istituzione per i giovani continua ad esistere, ad essere tenace in una parte dell'opinione pubblica. Un senso comune subalterno alla logica di coloro che scaricano sugli stessi giovani e gli altri strati emarginati la loro incapacità di governare e di dare risposte concrete alla crisi della società italiana. Una logica da battere nella coscienza della gente.

Ignazio Cardia, 24 anni, emarginato e dimenticato in un quartiere ghetto, dove ognuno ha troppo da fare per guadagnarsi la vita piuttosto e non ha nemmeno un'ora di tempo per pensare agli altri. «le braccia forti» non ce le aveva. Era stato ricoverato in sanatorio per un lungo periodo; i vicini di casa dicono che a volte non aveva neanche la forza di mangiare, di alzarsi. Per lo più viveva «buttato per strada» proprio come nei luoghi comuni ricorrenti in certi discorsi. Viveva della carità dei vicini; all'ultimo momento non è riuscito nemmeno ad alzarsi dal suo letto per andare a sollecitarla. Hanno pensato fosse andato dalla madre, o chissà dove.

Così Ignazio Cardia, è morto di fame. Salvatore Piroddi, suicidato con un lenzuolo al collo nel carcere cagliaritano, trattato come deliquente, perché strumentalizzato e schiavo dei commercianti di droga: è successo solo una settimana fa. E' un altro disperato segno dell'emarginazione, un'altra faccia della stessa «malattia sociale» che troppi scandalizzati, falsamente scandalizzati si ostinano a chiamare «malattia morale». Son queste malattie che spesso portano acqua, alimentano anche il fenomeno del terrorismo come un'altra via di morte. Riflettiamoci.

Attilio Gatto

Folla nelle segreterie dei neo-eletti

Reggio: dopo le elezioni le clientele dc reclamano il pagamento

Festeggiamenti di giubilanti «supporter» e richieste di promozioni negli uffici pubblici

Dalla nostra redazione

REGGIO CALABRIA — Le «segreterie» particolari dei candidati democristiani riconfermati o eletti per la prima volta alla Camera ed al Senato rigurgitano di amici ed estimatori; c'è chi dice che quella folla non sia soltanto di giubilanti fans ma di attivisti che reclamano il pagamento delle «note spese» temendo di subire il primo bidone. Si sa: passata la festa, gabbato lo santo. Ed allora? Meglio «pochi, maledetti e subito» sembra la «filosofia dei più accesi galoppini che vogliono essere pagati subito e magari avere la promozione per meriti «speciali» negli uffici comunali, provinciali, regionali e statali dai quali, tanto graziosamente, erano stati «distaccati».

Gli amici di Ligato (l'ex assessore regionale che, solo per mille voti non ha sopravanzato il capolista democristiano, Misasi) hanno battuto tutti: non erano stati, ancora, proclamati i risultati che già le mura della città venivano riempite di manifesti di saluto allo «ingresso» di Ligato al Parlamento. Pare, addirittura, che qualcuno voglia assoldare una banda musicale, che qualche altro voglia «addobbare» a festa il neo deputato per il suo trionfale ingresso a Montecitorio, che manifestazioni di giubilo saranno organizzate per accogliere Ligato al suo primo rientro a Reggio Calabria dalla Camera dei deputati.

Gli amici di Vincelli, oggi senatore democristiano, non sono da meno: vere processioni vengono dirette a Catona dove il senatore, nella sua abitazione, ha per tutti un sorriso e tante promesse. C'è chi spergiura che ritornerà a fare il sottosegretario; chi vuole riorganizzare la segreteria dell'onorevole, diretta per tanto tempo quand'era deputato da quel tal Casari, oggi assicuratore romano, coinvolto in fatti di mafia avvenuti a Reggio Calabria ed a Roma; c'è chi, come il capo cantiere di località «Zarmà» dà la «giornata libera», dopo la firma di presenza, ai lavoratori col solo obbligo di andare a congratularsi con il neo senatore. Insomma, se il buongiorno si vede dal mattino, c'è proprio poco da stare allegri.

Il paese dell'Alta Gallura è amministrato dal '75 da una Giunta di sinistra

Un programma ambizioso per governare Aggius

«Rinnovamento democratico» ottenne 4 anni fa il 52 % dei voti - Tre questioni essenziali: il territorio, i servizi sociali e la casa - A colloquio con il compagno Addis, attuale sindaco e candidato del PCI alle elezioni regionali

Nostro servizio

TEMPIO — Aggius, paese dell'alta Gallura, 1800 abitanti, amministrato fino al '75 da giunte democristiane, unica parentesi una lista civica che comprendeva al suo interno anche rappresentanti della sinistra.

Dal novembre '75 il Comune è amministrato da una giunta di sinistra sotto la sigla di «Rinnovamento democratico».

«La nostra è stata una vittoria quasi insperata — dice Nicola Addis, comunista, attuale Sindaco di Aggius e candidato nel nostro partito alle elezioni regionali. «Abbiamo ottenuto circa il 52 per cento dei voti, tanti e pochi allo stesso tempo, perché il programma che avevamo prefissato, era un programma ambizioso, che rompeva una serie di abitudini statiche che contraddistinguono le amministrazioni dei piccoli paesi».

Qual era questo programma? Come l'avete portato avanti?

«Il programma possiamo sintetizzarlo in 3 punti: la politica del territorio; i servizi sociali; la politica della casa. Partendo da questa premessa abbiamo sviluppato tutta una serie di iniziative. Per esempio, per quel che riguarda la politica del territorio, abbiamo fatto un censimento in vista di una valorizzazione delle risorse paesistiche. Abbiamo combattuto una vera e propria battaglia per arginare lo scempio causato dall'apertura di una cava di granito, che non aveva neppure l'autorizzazione. Causa di ciò: un'estrazione selvaggia del granito, in cambio di alcuni posti di lavoro e neppure stabili».

«Altro problema — prosegue il compagno Addis — è stato quello della forestazione. Un terzo del territorio è stato sottoposto a scasso totale per far crescere piante rare quali il «pinus radiata», per fornire la materia prima all'industria cartiera, cambiando completamente il paesaggio della nostra zona. Il risultato è stato quello di minare 2 mila ettari di piantagione autoctona, impadronirsi di grossi finanziamenti regionali senza creare in cambio alcun posto di lavoro. E' chiaro che noi, come amministratori, abbiamo denunciato, non solo all'opinione pubblica responsabili di tale scempio».

Passiamo ai servizi sociali.

«Anche in questo settore abbiamo cercato di muoverci, mettendo in atto una vera e propria programmazione, che ora da i suoi frutti. Abbiamo creato un centro di medicina preventiva legato alla scuola con una specializzazione della odontoiatria. C'è nel programma, ed entrerà a giorni in funzione, finanziato dall'amministrazione provinciale, un consultorio pediatrico. Nel campo dell'istruzione abbiamo allacciato rapporti con la scuola, illustrando in una serie di incontri con gli studenti, i problemi che una amministrazione comunale incontra ogni giorno. Da questi incontri sono scaturiti suggerimenti, idee e proposte che ci sforzeremo di rendere concrete».

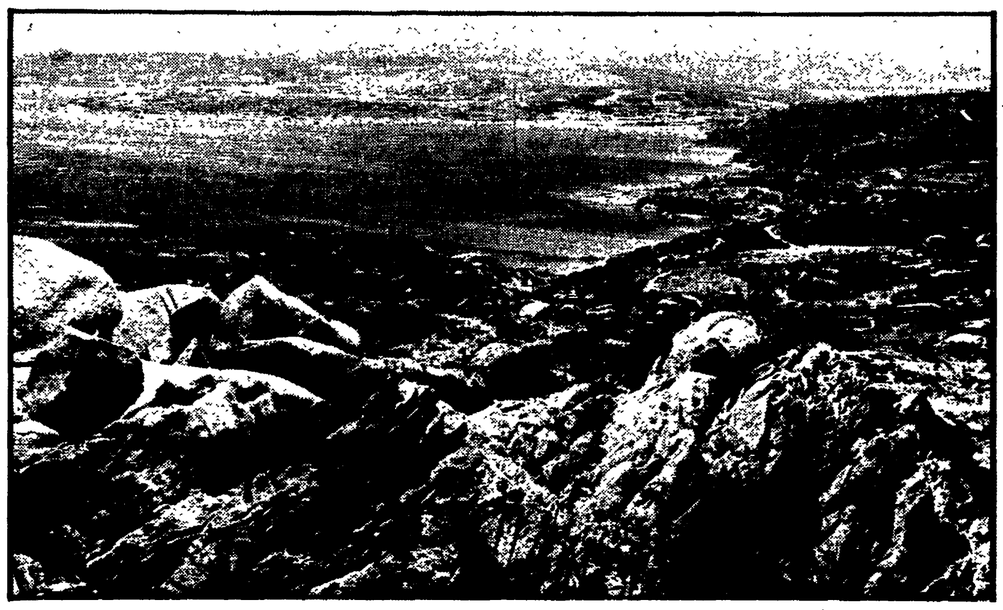
C'è un posto che non sia il bar, che possa essere frequentato dai giovani? «I giovani sono sempre stati al centro della nostra iniziativa. Abbiamo creato un centro culturale e dato il via ad una serie di infrastrutture sportive: campi da tennis, 2 campi da bocce coperti, una pista di pattinaggio, una palestra e qualche mese fa, abbiamo ottenuto nuovi finanziamenti per cerare strutture sportive e ricreative all'interno di un complesso verde, oltre 300 mq, dove troveranno posto campi di pallavolo e una serie di attrezzature per soddisfare le esigenze e i bisogni non solo dei giovani».

E per l'edilizia popolare, a 4 anni dall'insediamento della giunta di sinistra, che bilancio si può trarre?

«E' questo dell'edilizia popolare — risponde Nicola Addis — il campo dove forse siamo riusciti ad esprimerci meglio. Abbiamo ottenuto la approvazione per la costruzione di 12 alloggi, più il finanziamento per una coop locale, sorta grazie al nostro interessamento, per circa 20 alloggi che verranno costruiti alla fine dell'anno. Possiamo affermare, senza possibilità di essere smentiti, che il problema della casa ad Aggius è risolto per almeno un decennio».

«Ma giunta di sinistra — conclude Addis — non è solo questo. L'impronta nuova che caratterizza questa amministrazione è il rapporto che giorno dopo giorno si è andato instaurando con i cittadini in un paese dove la disoccupazione non costituisce un problema, e dove la gente ha scoperto il valore della validità della partecipazione».

Giovanni Gelsomino



Il PCI conserva intatta la sua forza elettorale

In Gallura un voto che colpisce l'arroganza e il malgoverno dc

Di grande valore il risultato di Tempio — Il Partito comunista si assesta sul 34 per cento mentre i partiti minori avanzano meno consistentemente — Calo del PSI

TEMPIO — Dalla Gallura giunge un monito severo per l'arroganza e il malgoverno democristiano. Dai risultati ormai definitivi delle elezioni del 3-4 giugno, vengono fuori alcuni dati assai significativi. La DC perde complessivamente circa l'1,5 per cento in percentuale rispetto alle elezioni politiche del 76. Subisce un grave scacco anche il PSI, alleato subalterno dello scudocriciato in molte amministrazioni di centro-sinistra: in Gallura la perdita complessiva si aggira sull'1,2%, con punte del quasi 4% a Tempio, il Comune più importante.

Il PCI conserva intatta la sua forza. In percentuale i comunisti giungono al 26,22, segnando un arretramento dell'1 per cento rispetto al 76. Ma si tratta di un dato solo in parte veritiero perché non tiene conto che i voti del 76 furono realizzati con una lista PCI-PSd'A. Di grande valore il risultato di Tempio. Il PCI conferma la sua grande forza, assestandosi al 34%, come nel 1976, ma stavolta senza i sardisti.

L'avanzata dei partiti minori è qui più contenuta, traducendosi in percentuali dello 0,3 o dello 0,5%. Più consistente invece l'avanzata radicale, che anche in Gallura tocca punte del 3 per cento. Complessivamente si è lontani, e molto, da quel tanto decantato «ritorno al centrismo» propagandato su scala nazionale. Le elezioni a Tempio e in Gallura hanno detto precisamente il contrario. Basta col malgoverno dc, basta con i governi di centro-sinistra che non fanno altro che aggravare i problemi della gente.

«L'elettorato ha punito in modo inequivocabile — dice il compagno Agostino Spano, della segreteria della Federazione comunista gallurese — la politica chiusa e arretrata della locale Democrazia cristiana. Nei molti Comuni che amministra da sola o con gli alleati di centro-sinistra, i problemi non hanno trovato soluzione, si sono aggravati ancora. La gente non ha voluto certo premiare tanto malgoverno. Si spiega in tal modo il nostro parziale successo. Abbiamo quasi ovunque condotto una politica di opposizione seria e costruttiva coinvolgendo i lavoratori, i giovani, le donne, le popolazioni. Il nostro risultato è dovuto ad una linea di coerenza, rigore e serietà».

Una riflessione approfondita sui risultati della Gallura — conclude il compagno Spano — dovrebbero farla i compagni socialisti. Hanno preferito tornare a formule vecchie, riesumando il centro-sinistra, con i risultati disastrosi che tutti possono vedere. Speriamo che da queste elezioni traggano un insegnamento utile, anche per il futuro di tutta la sinistra».

La frazione è un grosso punto commerciale

Stazione di Corigliano: ovvero un centro che sta per «esplodere»

Un ambiente completamente degradato - Mancano acqua e fogne - Assenza di qualsiasi servizio

Dal nostro corrispondente

CORIGLIANO — Della Stazione si potrebbe dire che è la più grossa frazione del Comune di Corigliano; che è «il centro commerciale» di tutto il Comune e che è in continua espansione: crescono i palazzi, aumentano i commerci, gli affari, l'attività terziaria, gli abitanti si moltiplicano di anno in anno, ecc..A noi interessa parlare della Stazione come di quel centro con circa 10 mila abitanti, attraversato da migliaia di forestieri e di turisti e costretti a vivere in un ambiente degradato: carenza d'acqua, rete fognante ed idrica insufficiente, speculazione edilizia, assenza totale di servizi. L'acqua oltre ad essere carente non è buona: è un misto di acqua del Pollino, di pozzo, con contorno di cloro.

Per di più la rete idrica passa vicina a quella fognante che è un colabrodo con tutti i rischi che ciò comporta. Il risultato è che i cittadini fanno come possono e chi può andare a prendere un fiasco di acqua buona in altre zone più fortunate va. Abbiamo accennato alla rete idrica e fognante. Non solo sono ridotte ad un cencio, ma sono insufficienti ed inadeguate per le accresciute esigenze di una popolazione sempre più in aumento. I lavori di ammodernamento sono cominciati da qualche anno, ma l'unico risultato raggiunto è quello di aver visto «scassare» tutte le strade, principali e non, tanto che ora non abbiamo né fognature, né rete idrica, né strade (qualche tratto di strada è stato rattoppato, alla meno peggio, proprio alla vigilia delle elezioni: è, infatti, una tradizione antica questa a Corigliano: bisogna sempre buttare polvere negli occhi ai cittadini alla vigilia di una competizione elettorale!).

Cercare di spiegare perché questi ritardi in questi lavori è, quasi, impossibile: è un coacervo di interrogativi, un pasticcio burocratico-amministrativo-clientelare. E' il risultato, pulito pulito, di amministrazioni che definire sciagurate è come fare un complimento. Della Stazione si potrebbe dire, ancora, che è il luogo preferito, insieme alla Schiavonea di Corigliano, della più orrenda speculazione edilizia, di uno sviluppo urbanistico senza alcun criterio, se non quello del profitto egoistico. E', in parole povere, la patria dell'anarchia del cemento armato. E' inutile, quindi, parlare, poi, qui, di «infrastrutture» o roba del genere: qui si costruisce e basta. Il parcheggio? Le strade di accesso? Gli scoli per le acque? La rete elettrica? Il verde pubblico? Sono interrogativi che non si pongono gli amministratori d.c. di Corigliano.

Dire, poi, che c'è carenza nell'edilizia scolastica, che c'è assenza di impianti sportivi, di verde pubblico attrezzato, è come ripetere una litania uguale per ogni angolo di questo Comune.

Non ci vuole molto per chi viene da fuori accorgersi che Corigliano è da sempre amministrato (diciamo così) dalla DC.

L'attuale monocolore tenta di *tirare avanti* fino all'80, quando si svolgeranno le elezioni amministrative: intanto ha cominciato, o meglio, ha intensificato l'attività di *propaganda*: si distribuiscono buoni a piene mani. Il Sindaco, qui, ha sostituito l'ECA!

Giovanni Pistoia

CENTRO ARREDAMENTI
SCHIAVONE
CENTRO CELLINI
VIALE SALANDRA TELEFONO 080/366654 - 228930 VIA SPARANO

TEMI arredamenti
70124 BARI

CENTRO CUCINE
FRIGERIO DESIO ARCHITETTI ARREDATORI MAESTRI D'ARTE
GALLERIA D'ARTE MODERNA
VIALE SALANDRA TELEFONO 080/366654 - 228930 VIA SPARANO